

**INNOVAZIONE TECNOLOGICA E MEDICINA A «CONOSCENZA IN FESTA».  
INTERVISTA CON IL DIRETTORE DI SIMULA, VITTORIO BRESADOLA**

# Ecco l'ospedale che verrà

**A**L LUNGARE LO SGUARDO sul futuro della nostra società significa anche immaginare come sarà l'ospedale di domani e dunque come verremo curati. Ad aprire una finestra su questo futuro molto prossimo (e su altri temi) sarà «Conoscenza in festa», il festival promosso dall'Università di Udine che animerà la città dal 27 al 30 giugno e il cui filo conduttore sarà l'apertura all'universo digitale. Appuntamento dunque per giovedì 28 giugno alle 16.30 sotto la Loggia del Lionello con l'incontro dal titolo «Viaggio nell'ospedale universitario del futuro: come verranno curati i cittadini del Friuli Venezia Giulia». A guidarci alla scoperta della svolta basata sull'innovazione tecnologica che ha abbracciato la medicina, dalla chirurgia alla diagnostica, e ora anche nella comunicazione, saranno i professionisti sanitari dell'Ospedale Università di Udine, da Massimo Robiony, professore di Chirurgia maxillo-facciale a **Vittorio Bresadola** (nel riquadro), professore di Chirurgia generale e direttore scientifico del Centro di Simulazione e alta formazione dell'Università di Udine da cui, tra l'altro, ci sarà un collegamento in diretta durante l'incontro.



**Professor Bresadola, da dove nasce l'idea di questo approfondimento?**  
«Come Dipartimento di Medicina e Centro di Simulazione siamo sempre intervenuti a Conoscenza in festa, quest'anno però, sollecitati dal professor Robiony, abbiamo messo al centro un tema sul quale stiamo lavorando molto: quello appunto dell'innovazione tecnologica».

**Dunque l'ospedale del futuro sarà un ospedale altamente tecnologico.**  
«Nel rapporto col paziente la tecnologia spinta

festa, ci saranno alcuni colleghi di altre università che affronteranno il tema della comunicazione tra medico e paziente».

A cambiare dunque è anche la formazione, un esempio è il Centro di Simulazione e Alta Formazione che lei dirige, un'eccellenza tutta friulana gestita in sinergia dall'Università e dall'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine. L'ospedale del futuro inizia da qui?

«Il Centro è un'eccellenza nazionale, qui si fa una formazione diversa, innanzitutto perché si utilizza un altissimo contenuto tecnologico e la simulazione consente di provare e verificare tecniche diagnostiche, terapeutiche e assistenziali, potenziandone l'efficacia e riducendo al minimo i rischi per pazienti e professionisti».

**Ci spieghi meglio.**

«La formazione tradizionale prevedeva che, dal medico all'infermiere, ci si formasse al letto del paziente. Ora, per vari motivi - dalla sicurezza alla privacy -, questo viene sempre più a scemare e quindi al Centro di simulazione è possibile acquisire competenze tecniche su dei "trainer", dei "fantocchi", così che, una volta acquisita la competenza, si possa intervenire sul paziente, questo significa fissare un importante elemento di sicurezza. Lavorando su un manichino, infatti, posso compiere un errore, ripeterlo, capirlo e superarlo. L'errore quindi non è più un elemento di accusa nei confronti dello studente, ma un momento di elaborazione per capire perché è successo, questo porta all'acquisizione della competenza in maniera più veloce e soprattutto più definitiva».

**A cosa si ispira questo tipo di formazione?**

«Al mondo dell'aeronautica, tutte le volte che si parla di simulazione noi cerchiamo di trasferire delle modalità di apprendimento e di controllo di sicurezza che i piloti hanno e con cui si adattano. Ma l'innovazione non sta solo qui».



Nella foto: l'attività al Centro di Simulazione e Alta Formazione.

«Abbiamo laboratori in cui studenti di medicina e studenti di infermieristica si avvicinano insieme accomunati da obiettivi e competenze, con docenti misti (infermieri e medici), si tratta di un modo mentalmente nuovo di formarsi. Inoltre è importante sottolineare come la formazione del Centro non sia dedicata solo ai nostri studenti, ma anche ai professionisti che lavorano in Università, nell'Ospedale, ora abbiamo aperto a corti diverse, ad esempio ai farmacisti e ai medici di medicina generale. Insomma, l'obiettivo è essere un ponte con il territorio».

**Cos'altro riserva l'ospedale del futuro?**

«Il professor Robiony spiegherà in particolare come la tecnologia avanzata di oggi abbia delle implicazioni nella progettualità degli interventi chirurgici, i nuovi software consentono, infatti,

il paziente deve essere al centro di qualsiasi azione più o meno tecnologica, ci deve essere un'iniziazione, dunque un rapporto personale quasi paritetico. Inoltre la tecnologia sarà al servizio anche della comunicazione, utilizzando strumenti, dallo smartphone al tablet, di uso quotidiano e a basso costo (ne parliamo nell'articolo sottostante, ndr). Non a caso al convegno interverrà Piero Pascolo, direttore della Struttura organizzativa complessa Tecnologia dell'Informazione e Comunicazione. Comuniquare non dimentichiamoci che quelli che stiamo formando sono i millennials, giovani che hanno una grandissima dimestichezza in questa direzione, ora bisognerà orientarla a servizio del paziente».

**Non c'è qualche rischio?**

«Nel rapporto col paziente la tecnologia spinta

# Il progetto. Rapporto medico-paziente a portata di smartphone e tablet. A Udine si sviluppa la telemedicina integrata, così più prevenzione

**U**N ESEMPIO concreto di come l'innovazione tecnologica possa favorire la nascita di un nuovo modo di fare medicina è il progetto di teledidattica, teleassistenza e video chirurgia «Sef Project - Smart videosurgery, Easy teleaching, Fast teleassistance», sviluppato dalla Clinica di Chirurgia Maxillo-Facciale dell'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine (Asuiud), diretta dal professor **Massimo Robiony**. Un progetto classificatosi al primo posto nella categoria «progettazione funzionale» al 18° Convegno nazionale dell'Associazione Italiana degli Ingegneri Clinici (Alic) «La salute di domani, le tecnologie di oggi», tenutosi a Roma a maggio.

Ma di cosa si tratta? Il progetto nasce come uno strumento didattico innovativo a integrazione dell'attività che la Clinica svolge nell'ambito dei corsi di laurea in Medicina e Chirurgia e Professioni

Sanitarie dell'Ateneo di Udine. Permette, in particolare, di assistere in videoconferenza a interventi complessi di chirurgia, con un vantaggio anche dal punto di vista della sicurezza, con un rischio infettivo ridotto per il minor numero di personale presente in sala operatoria.

Le opportunità che però offre il «Sef Project» vanno ben oltre i confini della didattica universitaria. Consente, infatti, di collegare con la sala operatoria non soltanto le aule universitarie e il Centro di Simulazione e Alta Formazione «Udine Simula», l'ospedale virtuale attivo condiviso tra l'Asuiud e il Dipartimento di Area medica dell'Università di Udine, ma anche i medici del territorio e la rete ospedaliera della regione, così da amplificare il lavoro in team fra medici e strutture sanitarie differenti.

«La forza di questo progetto -

spiega Massimo Robiony - è caratterizzata dall'elevata expertise chirurgica della Clinica di Chirurgia Maxillo-Facciale universitaria che, attraverso questo sistema, ha trasmesso, registrato e divulgato interventi di alta chirurgia associata a tecnologia avanzata». Inoltre, le potenzialità del SEF Project riguardano anche i pazienti postchirurgici, che possono rimanere in contatto molto più frequentemente con i medici, superando le difficoltà di accesso ad ambulatori e reparto, soprattutto per coloro che sono impossibilitati a spostarsi autonomamente. Le tecnologie adottate permettono una comunicazione a domicilio con il paziente, con un'identificazione precoce di eventuali lesioni che necessitano di maggiore attenzione clinica e un mutuo confronto tra medici e assistiti. Tutto questo potrebbe andare a favore di alcuni screening oncologici, per esempio

del cavo orale e cute, che potrebbero rivelarsi più agili e a costo ridotto.

Una soluzione dunque di telemedicina integrata volta a fornire una piattaforma all'avanguardia per teledidattica, telechirurgia e teleassistenza. Le tecnologie su cui si basa sono a disposizione di tutti, come gli smartphone e i tablet, il che rende il progetto una soluzione flessibile e adattabile, con un costo contenuto poiché sfrutta la rete regionale.

«La premiazione del Sef Project - sottolinea Robiony - rappresenta un'importante attestazione della capacità della Clinica e dell'Ateneo di Udine di essere motore di ricerca nelle applicazioni tecnologiche collegate alla salute, nonché della volontà di trasmettere agli studenti le più aggiornate conoscenze scientifiche e skills clinici, ricorrendo anche a strumenti didattici innovativi».